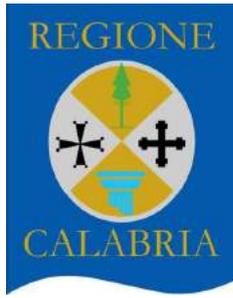


Regione  
Calabria



Comune di  
Mesoraca



Committente:

**ESC WIND S.R.L.**  
Piazza Europa, 14  
87100 Cosenza - Italy  
P.IVA: 03884610787

Documento:

## PROGETTO DEFINITIVO

Titolo del Progetto:

## PARCO EOLICO "MESORACA"

Elaborato:

## Relazione di assoggettabilità alla VPIA - Parte III

PROGETTO	DISCIPLINA	AMBITO	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVO	SCALA
<b>E-MES</b>	<b>A</b>	<b>-</b>	<b>RE</b>	<b>6b</b>	
NOME FILE:	<b>E_MES_A_RE_6c_Relazione_di_assoggettabilità_alla_VPIA_Parte_III</b>				

Progettazione:



Dott. ssa. Archeol. Ileana Contino

Rev:	Prima Emissione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	APRILE 2024	PRIMA EMISSIONE	GEMSA PRO	GEMSA PRO	<b>ESC WIND S.R.L.</b>

UR\_7 M7



Anno 2023



Anno 2021



Anno 2018



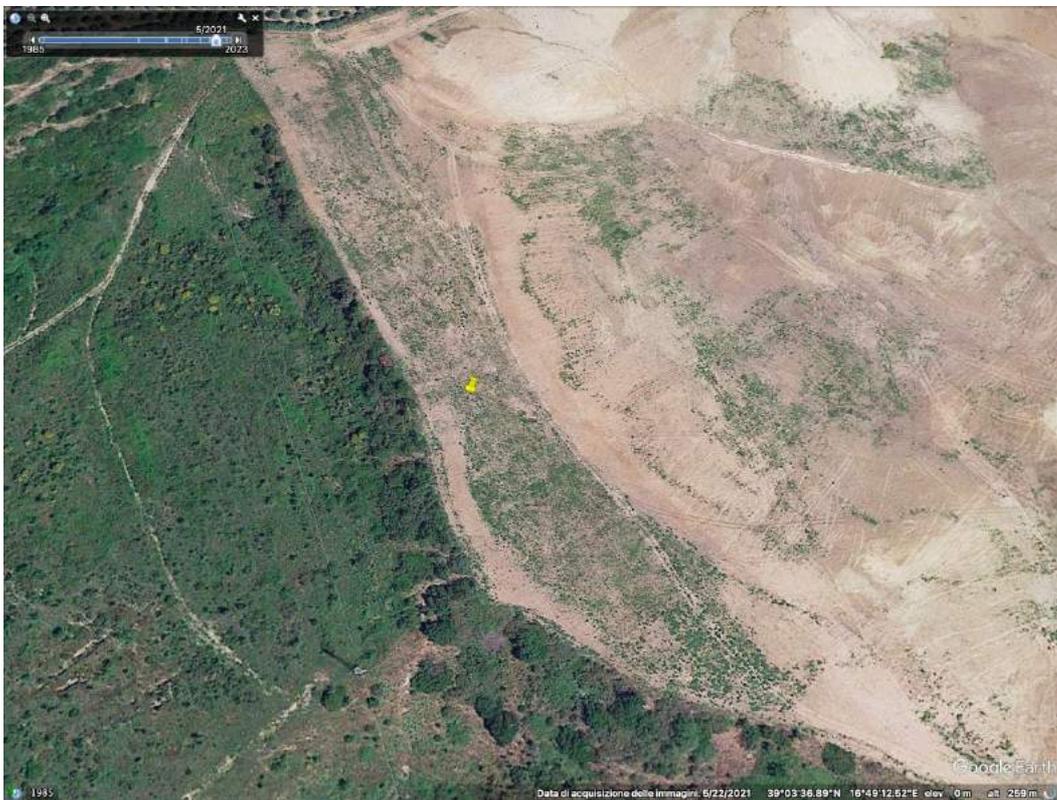
Anno 2015

Assoluta omogeneità nel paesaggio rurale. Assenza di tracce/anomalie.

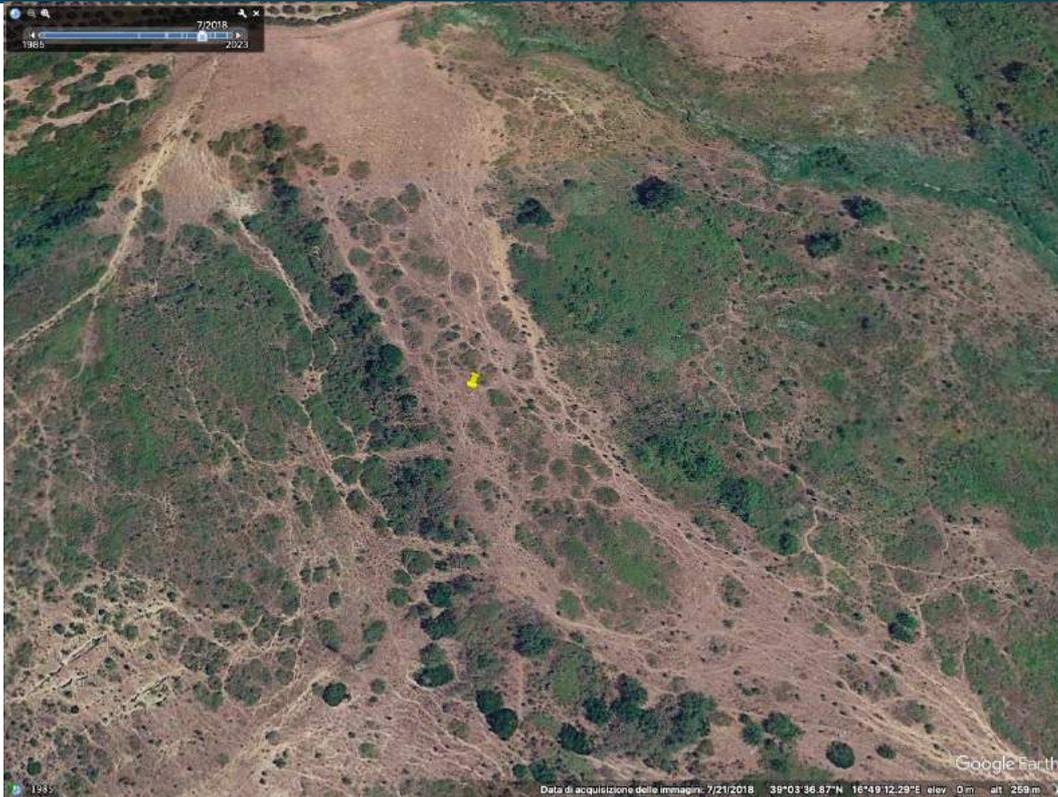
UR\_8 M8



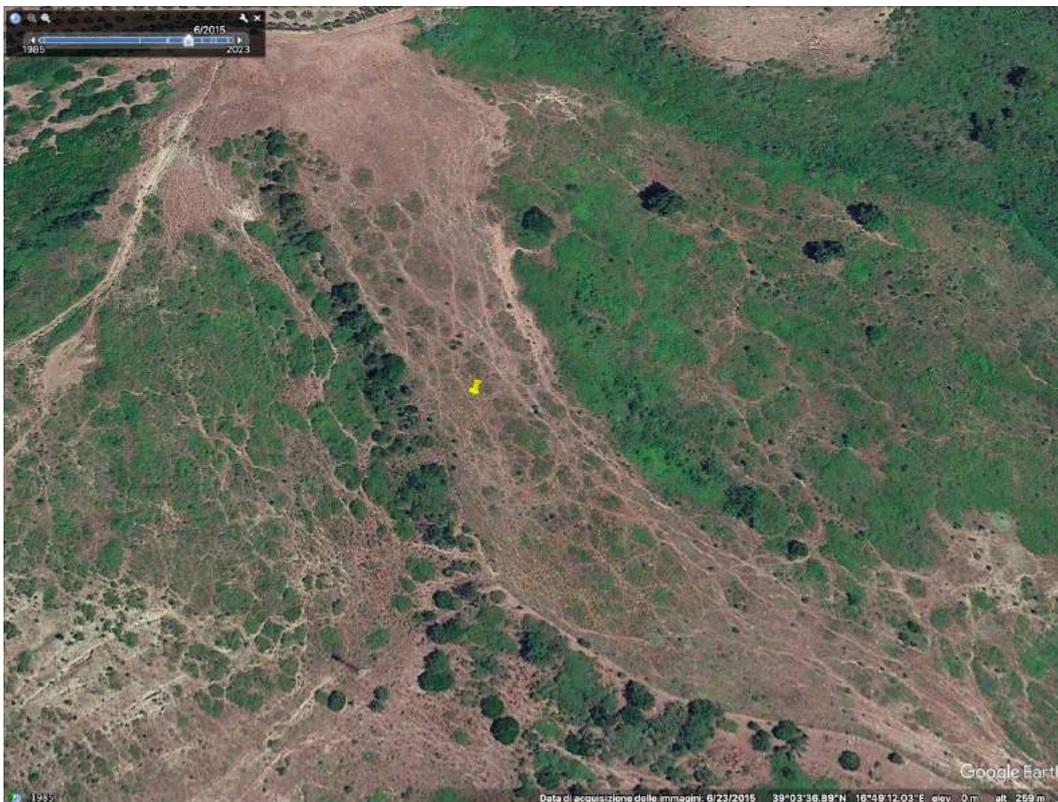
Anno 2023



Anno 2021



Anno 2018



Anno 2015

Caratteristiche geopedologiche dell'area perfettamente distinguibili anche nei fotogrammi diacronici

analizzati. Paesaggio uniforme con assoluta assenza di tracce/anomalie.

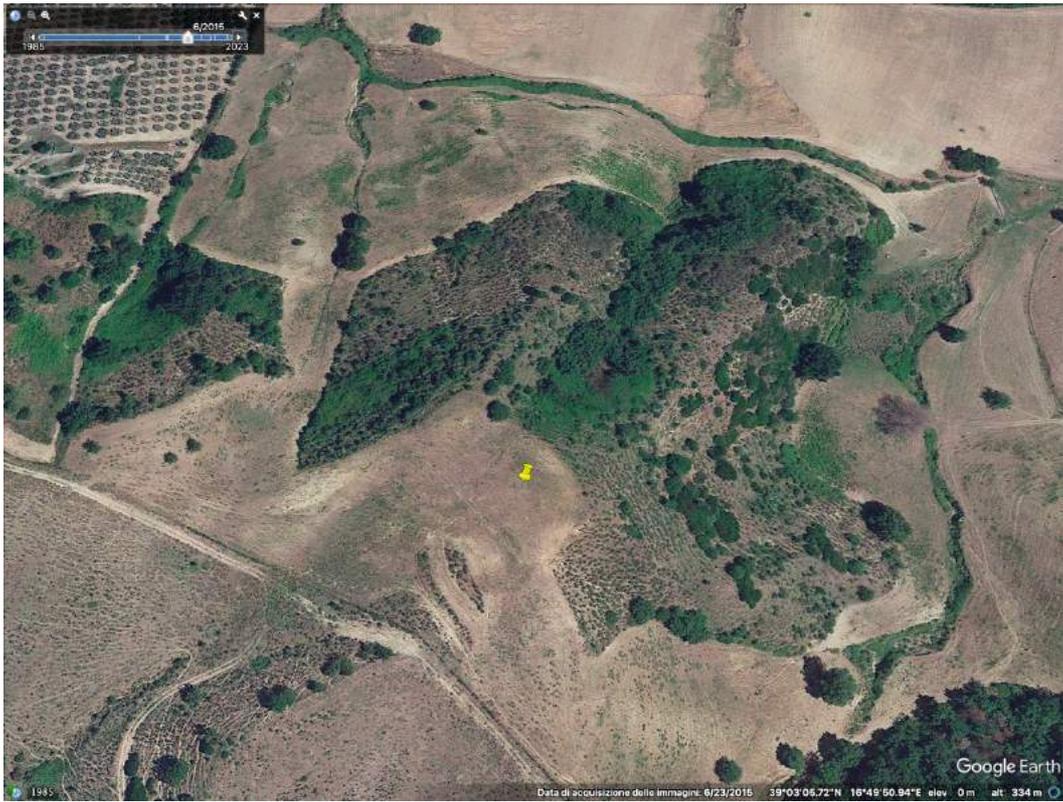
**UR\_9 M 9**



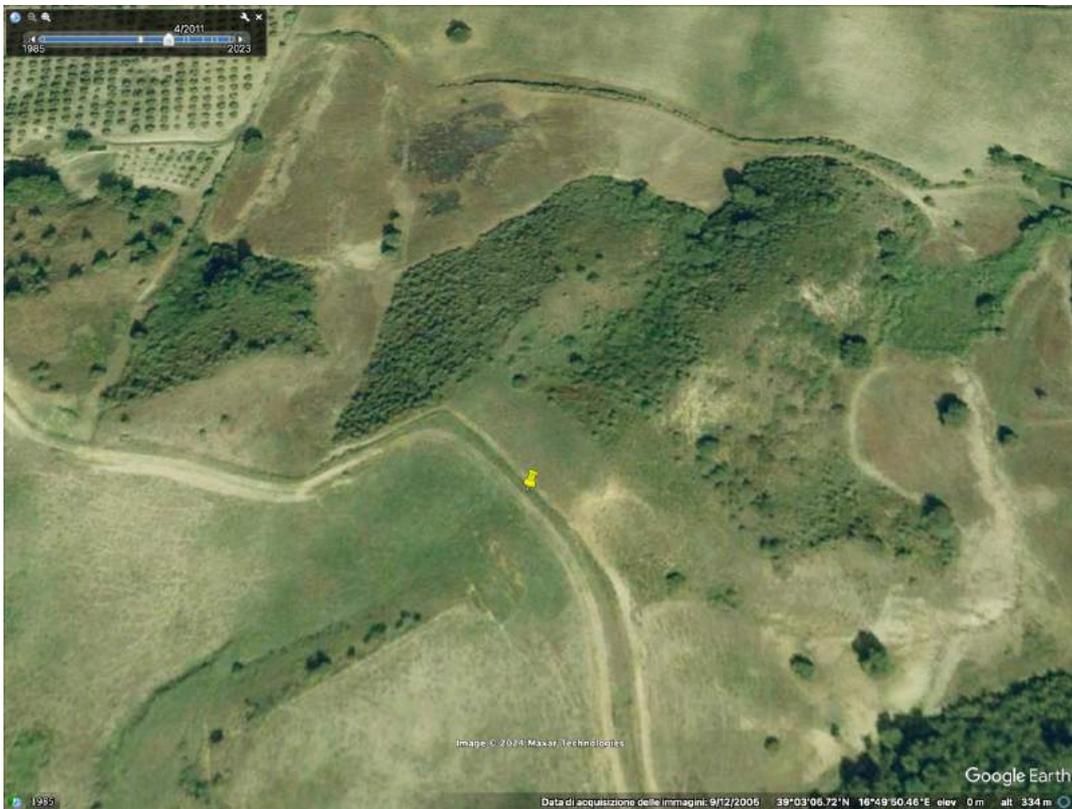
**Anno 2023**



**Anno 2020**



Anno 2015

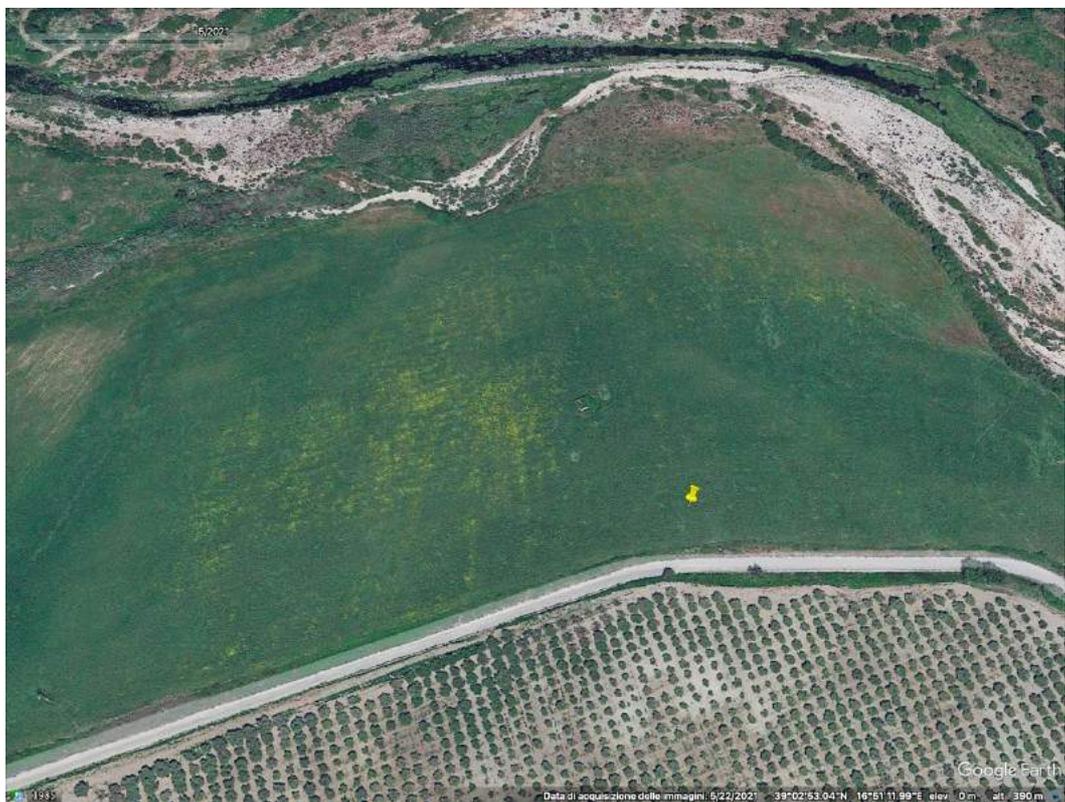


Anno 2011

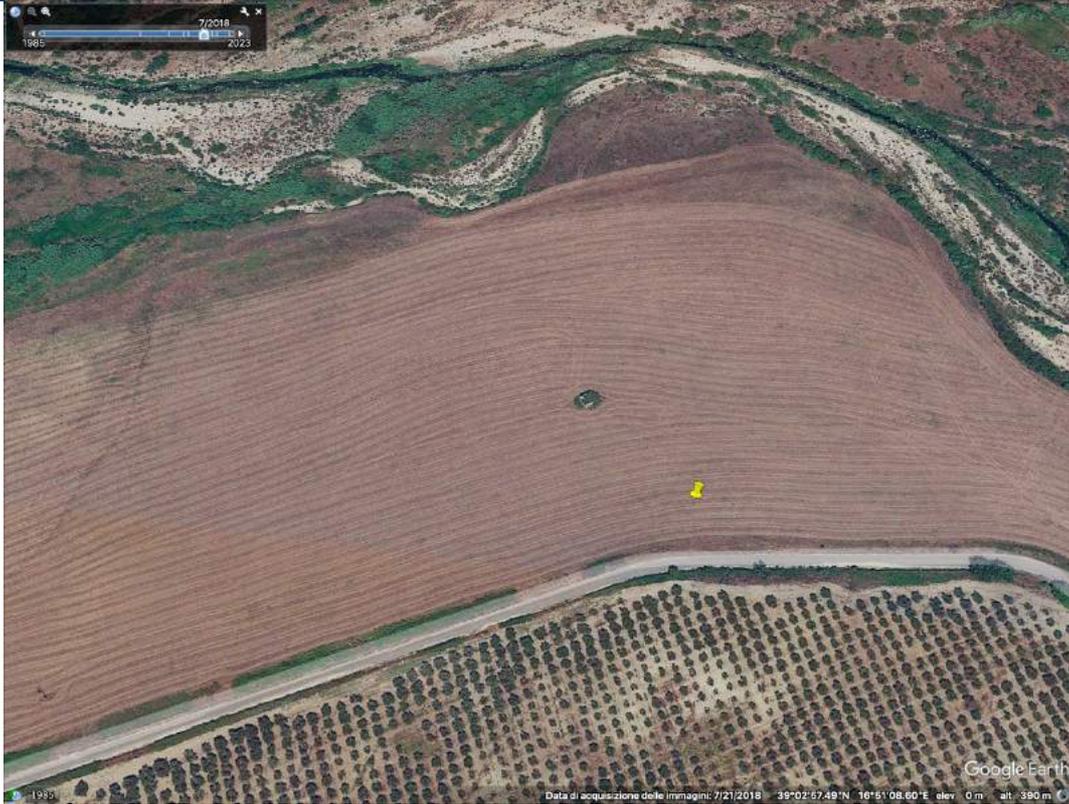
**UR\_10 M10 Casella Carusi. SITO da survey**



Anno 2023



Anno 2021



Anno 2018



Anno 2015



Anno 2014

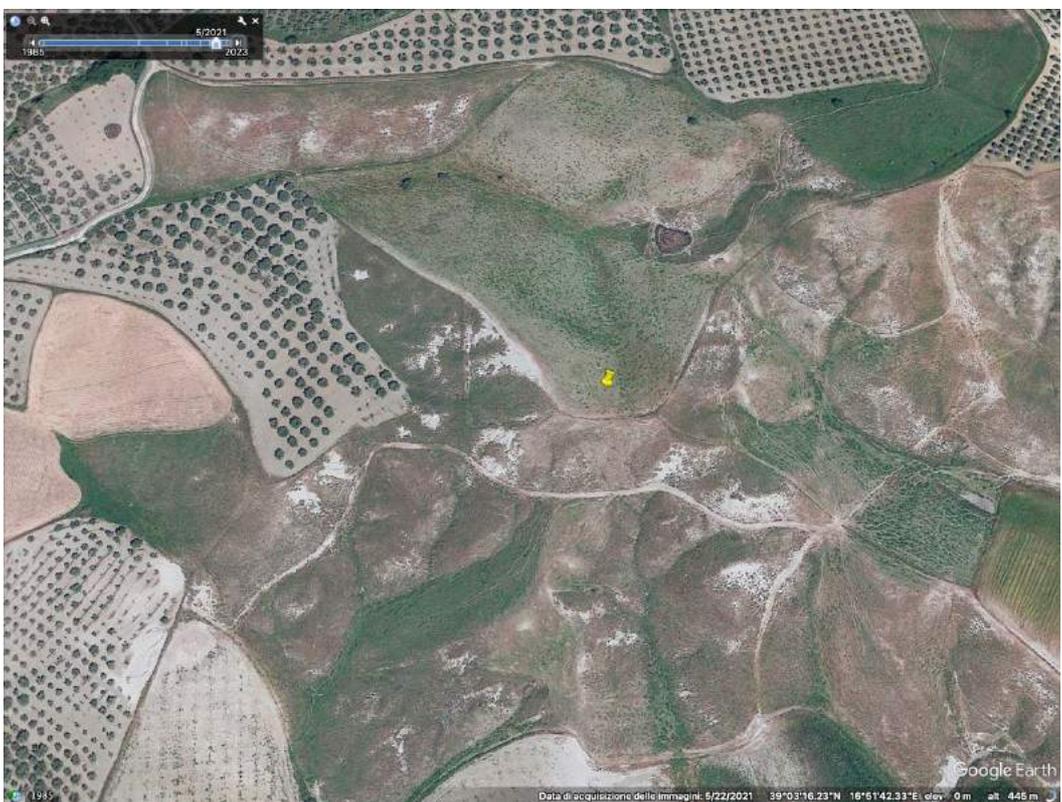
Area di rinvenimenti da *survey*. La presenza maggiore di indicatori archeologici è avvenuta lungo il versante meridionale dell'UR, a ridosso della recinzione che cinge il terreno a Sud separandolo dalla strada. L'analisi fotointerpretativa non ha permesso di rilevare elementi di rilievo.

L'unico elemento chiaro e presente in tutti i fotogrammi è il leggero balzo di quota sul settore estremo orientale della particella (visibile lungo il margine sinistro dei fotogrammi). È probabile che in questa zona non sia avvenuto un adeguato naturale deflusso delle acque. È pur vero che spesso la presenza di materiali mobili può alterare la colorazione del terreno. Se sepolti, invece, possono influire sulla vegetazione o sul grado di umidità del terreno stesso. Fermo restando che il discorso è più complesso di quanto possa dirsi in questa sede, resta il fatto che in linea di massima **il colore più chiaro nella foto aerea rileva la presenza di aree di concentrazione di materiali, soprattutto se il terreno è stato sottoposto a procedimento di aratura**. Questo tipo di operazione, infatti, ha un suo effetto su ogni tipo di reperto sepolto a non notevole profondità e ne causa l'evidenziazione. Sono i cosiddetti *soil-sites* (o *indices pédologique*). Nel nostro caso, si tratta semplicemente di *damp-marks* determinati dall'accumulo di umidità in un'area depressa.

UR\_11 M11



Anno 2023



Anno 2021



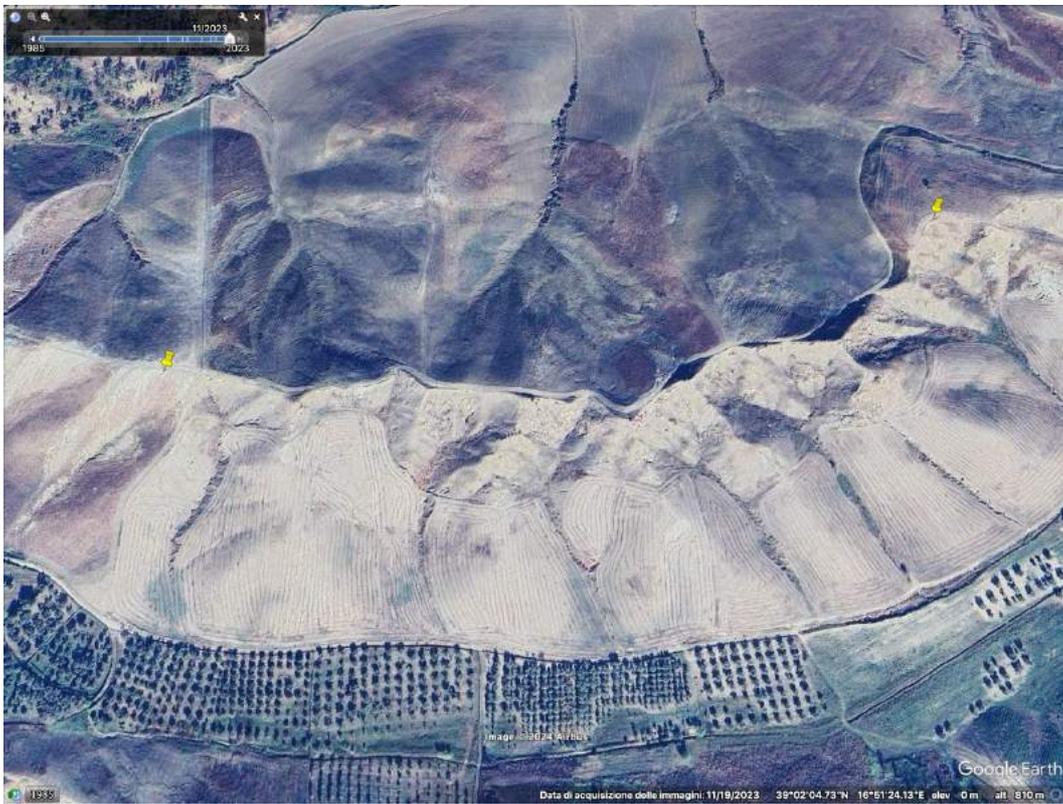
Anno 2020



Anno 2018

Zona particolarmente significativa sotto il profilo geopedologico, come visibile dalla sequenza di fotogrammi presentata. Area poco incline all'insediamento. Assenza di anomalie.

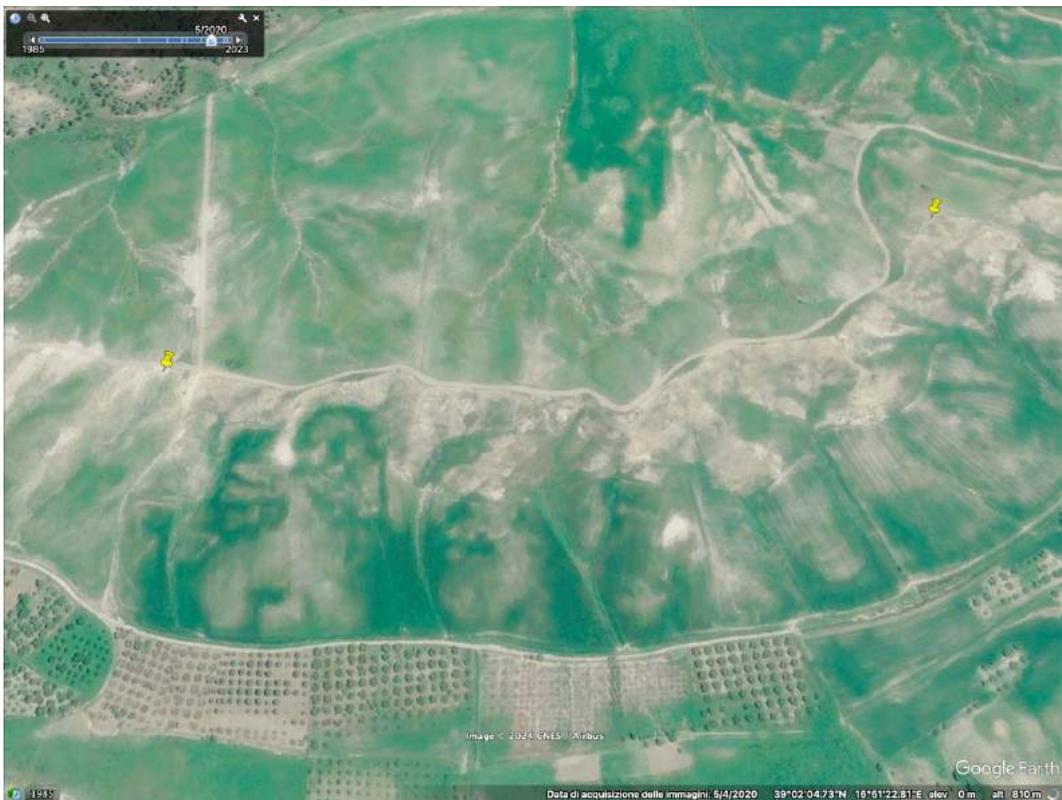
### UU.RR.12 e 13, M 12 e 13



Anno 2023



Anno 2021



Anno 2020



Anno 2018



Anno 2014

Anche questa zona, come quella interessata dall'ubicazione dell'aerogeneratore M11, è particolarmente significativa sotto il profilo geopedologico e, come visibile dalla sequenza di fotogrammi presentata, poco incline all'insediamento. Assenza di anomalie.

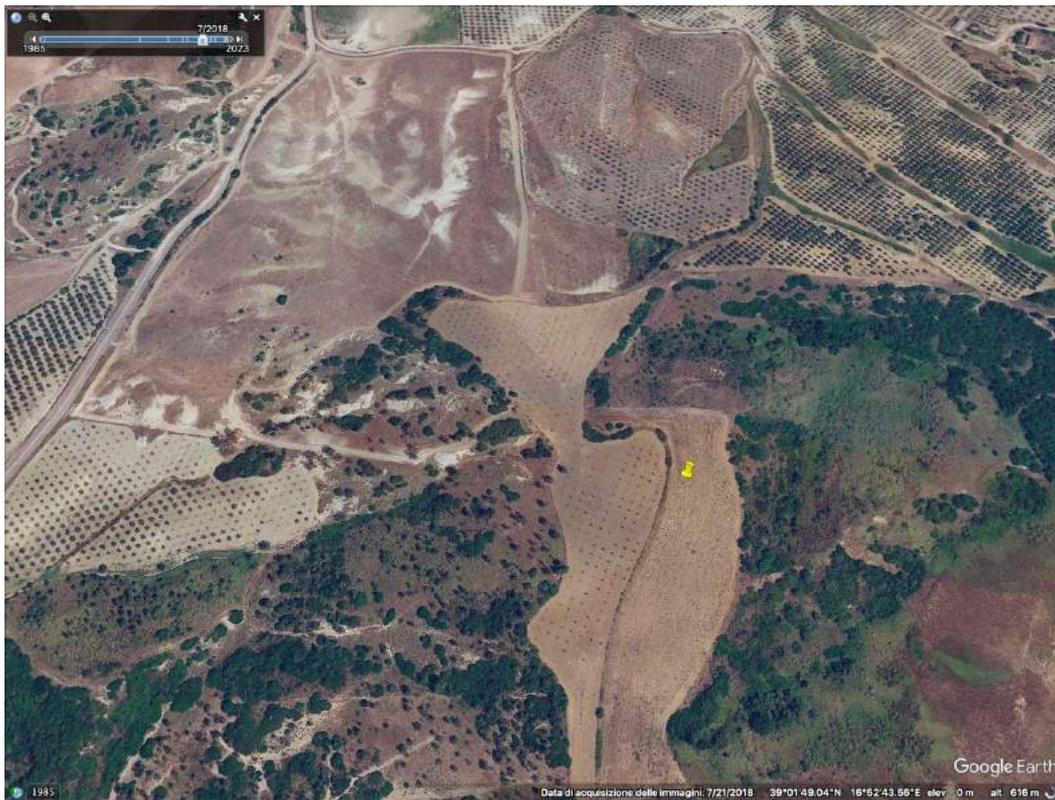
UR\_14 M14



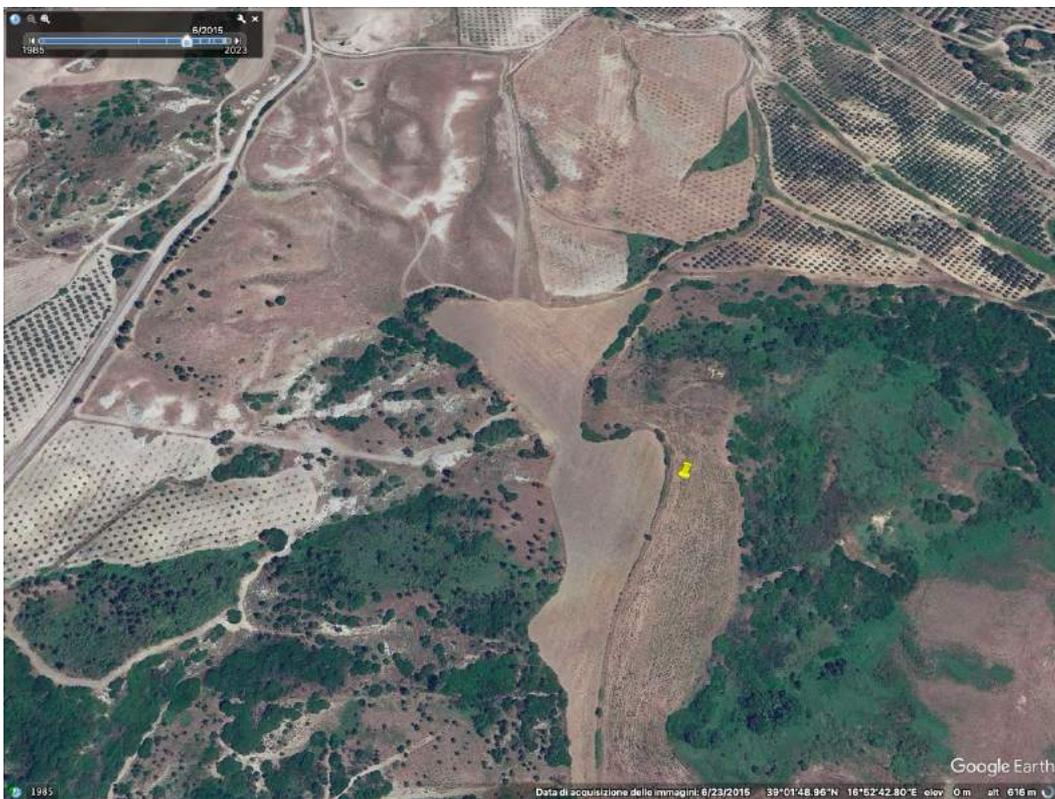
Anno 2023



Anno 2021



Anno 2018



Anno 2015

Assenza di tracce/anomalie.

## 8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (VRP) E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (VRD)

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (V.P.I.A.) è un procedimento di analisi del territorio che, attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quale possa essere l'impatto indotto da un progetto di trasformazione del paesaggio sulla conservazione dei contesti archeologici. È, dunque, un'attività di tipo previsionale volta alla valutazione del rischio nella probabilità che gli interventi possano interferire su depositi antichi, generando un impatto negativo sulla presenza di oggetti e manufatti in relazione alle epoche storiche individuate.

Gli archeologi distinguono generalmente tra due tipologie di rischio: il **rischio archeologico assoluto** che viene dall'analisi autoptica dei campi interessati dalle attività in progetto e che è stato indicato espressamente nelle schede di Unità di Ricognizione. A questo si è associata una valutazione di **rischio archeologico relativo** che valuta, insieme, non solo quanto derivi dalla *survey*, ma ciò che venga dalla comparazione di più indicatori e dai dati noti sul territorio.

Occorre considerare soprattutto la *sensibilità* e la *definizione del rischio*.

Già negli studi ambientali il valore definito dal termine *sensibilità* deriva dal rapporto tra *fragilità* intrinseca al sito e *vulnerabilità*. Si intende, in breve, che occorre stimare quale grado di rischio ci sia che il sito (reale o eventuale) venga vulnerato e in che modo possa reggere l'impatto con l'opera moderna. Bisogna, quindi, definire il **valore del sito**, ossia la sua importanza e con che margine di probabilità possa esserci ancora qualcosa nel sottosuolo; il suo **potenziale**, cioè quali probabilità ci siano che si rinvenga un deposito archeologico sulla base dei dati disponibili (bibliografici e d'archivio), della densità dei reperti rinvenuti, della distanza da siti noti (si parla, infatti, di "valore associativo"), dell'attendibilità delle tecniche utilizzate per indagare l'area; in ultimo, il **rischio/probabilità**, ossia quanto il progetto possa impattare con il non visibile eventuale sito archeologico.

Più in generale, ai fini della valutazione del rischio di un determinato territorio, è di grande utilità il livello di conoscenza del tessuto insediativo antico, ossia del complesso ecosistema storico culturale che si sviluppa diacronicamente attraverso reti viarie, siti di frequentazione e stanziamento, aree produttive, necropoli, tutti inseriti in un contesto geomorfologico di riferimento la cui analisi contribuisce a definire meglio le potenzialità generali di un'area.

I fattori di valutazione per la definizione della potenzialità archeologica di un territorio, dunque, si possono riassumere nell'analisi dei siti e nella loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di eventuali persistenze, grado di ricostruzione dei contesti antichi. È un processo che deriva dalla capacità del ricercatore di riunire, vagliare e interpretare le notizie, dal livello di precisione delle informazioni raccolte e dalla quantità delle stesse. La possibilità di interferire con strutture e depositi archeologici costituisce l'elemento cui l'archeologo che interpreta i dati deve rivolgere maggiore attenzione, valutando l'eventuale presenza diretta del sito archeologico documentato, la distanza tra

le emergenze e l'opera in progetto, numero e profondità delle giaciture, qualora presenti, anche in aree strettamente limitrofe.

Sull'argomento, si riportano di seguito le recentissime indicazioni ministeriali relative alla valutazione del potenziale archeologico di un'area e del rischio derivante dal progetto.

La **Circolare MIC/Direzione Generale Archeologia n. 53/2022, in particolare l'Allegato 1**, ricorda che *“l'area di studio o buffer, pur essendo più vasta rispetto all'area direttamente interessata dalle lavorazioni, deve essere ragionevolmente circoscritta da parte degli uffici della Soprintendenza ove non stabilita per legge (ad es., per gli impianti eolici, dalle linee guida di cui al DM MiSE 10/09/2010) (...)”*.

Sottolinea, inoltre, quanto segue:

- *“**il potenziale archeologico** è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto e delle lavorazioni previste in una determinata area. Tali valutazioni entrano in gioco nella valutazione del rischio archeologico”*.
- *“**il rischio archeologico** è il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Per garantire un'analisi ottimale dell'impatto del progetto sul patrimonio archeologico, la zona interessata deve, pertanto, essere suddivisa in macroaree individuate anche in relazione alle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste sulla base della presenza e della profondità degli scavi, della tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari, del cantiere etc...”*.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post antica

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Il potenziale archeologico, pertanto, è un elemento oggettivo, dato dall'incrocio di più elementi che servono a connotare l'area in senso assoluto, a prescindere dal fatto che all'interno di essa debbano essere apportate eventuali modifiche. È una sorta di riconoscimento oggettivo determinato dalle dinamiche storiche cui quella parte di territorio è stata sottoposta in corso di tempo e dalle conoscenze acquisite o acquisibili.

Il rischio archeologico è altro. Non c'è sempre una corrispondenza univoca tra i due elementi.

Si intende che anche quando ci si trovasse in un'area in cui parecchi fattori danno un potenziale archeologico complessivo alto per la presenza di un numero elevato di aree di interesse archeologico e di aree a vincolo archeologico, è la pratica della *survey*, seguita dallo scavo archeologico, l'unica che può fornire indicazioni valide su un'area specifica di ricerca. La pratica della *survey* su aree sempre più vaste ha permesso, infatti, di introdurre un fattore fondamentale che esula da qualsiasi indagine statistica o previsionale che non si basi sul singolo dato concreto. Si intende che tra due aree di interesse archeologico da cui provengano rinvenimenti materiali possa sussistere un *vacuum* totale di indicatori archeologici rilevabili sul campo. Ignorare l'imprevedibile geografia dell'occupazione di un territorio significa trascurare un dato fondamentale: è spesso una geografia puntiforme dove lo stanziamento non si sviluppa senza soluzione di continuità ma in maniera irregolare. Per questa ragione, si resta convinti, per esperienza e logica oltre che per bibliografia in materia, che la *survey*, ferme restando le premesse fatte, rimanga dirimente per la valutazione più corretta del rischio nelle specifiche aree indagate consapevoli, tuttavia, che cento metri più avanti dal punto estremo di un'area sottoposta a indagine, la situazione possa cambiare.

Come deducibile dal Catalogo MOSI si sono valutati (per le descrizioni sciolte si vedano gli allegati CSV di riferimento, contenuti all'interno della cartella Template\_Progetto consegnata contestualmente al presente studio per la trasmissione al Ministero):

- **43 MOSI Multipoint (VD. tabella di riferimento al Paragrafo 5);**
- **4 Multipolygon (VD. tabella di riferimento al Paragrafo 5).**

Considerato che per la valutazione del potenziale archeologico di un'area il fattore che incide maggiormente è il numero e la tipologia delle testimonianze note, la distanza dalle opere in progetto e l'entità della testimonianza antica, accertata o presunta, rispetto all'opera progettuale, si presenterà la tabella grafica di valutazione del potenziale secondo i parametri indicati nel MOPR.

UR	Valutazione Potenziale Archeologico (VRP)	Valutazione di sintesi del Rischio Progettuale (VRRS-VRD)	Indicatori per la valutazione del potenziale o del rischio
UR_1 M1	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni archeologiche nelle immediate prossimità dell'aerogeneratore ma survey effettuata in condizioni di visibilità scarsa. Rischio Medio come da indicazioni Ministeriali per la valutazione del rischio in aree a visibilità bassa/nulla. Il WTG si dispone in un'area che affaccia, sul versante NE, su aree di interesse archeologico disposte in successione da NW a SE (Foresta, Caresi, Foresta Caresi). Il contesto, pertanto, è favorevole all'insediamento.
UR_2 M2	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni archeologiche nelle immediate prossimità dell'aerogeneratore ma survey effettuata in condizioni di visibilità scarsa. Il WTG si dispone in un'area non molto distante dal sito n. 37, Manicalonga. Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette di escludere del tutto un indice di rischio archeologico.
UR_3 M3	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni archeologiche nelle immediate prossimità dell'aerogeneratore ma survey effettuata in condizioni di visibilità scarsa. L'analisi complessiva delle presenze storico-archeologiche sul territorio limitrofo non ha dato riscontro in termini di presenza di siti di interesse
UR_4 M4	MEDIO	MEDIO	Assenza di attestazioni archeologiche nelle immediate prossimità dell'aerogeneratore ma survey effettuata in condizioni di visibilità scarsa. Il WTG si dispone alla distanza di circa 350 m dal Sito 5 Vardaro
UR_5 M5	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico sia nell'area in esame, valutata in condizioni di visibilità ottimale, sia nelle aree limitrofe. Il contesto territoriale in questo settore ha potenziale piuttosto basso
UR_6 M6	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico nell'area in esame, ma survey effettuata in condizioni di visibilità bassa. Nel contesto territoriale circostante si rileva la presenza del Sito 05_Vardara posto alla distanza di circa 500 m dall'area dell'aerogeneratore.
UR_7 M7	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico sia nell'area in esame, valutata in condizioni di visibilità

			ridotta. Il contesto territoriale in questo settore ha potenziale piuttosto basso ma le condizioni di visibilità non hanno permesso di effettuare una survey esaustiva
UR_8 M8	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico sia nell'area in esame, valutata in condizioni di visibilità ottimale, sia nelle aree limitrofe. Il contesto territoriale in questo settore ha potenziale piuttosto basso
UR_9 M9	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Assenza di reperti mobili in superficie. Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico.
UR_10 M10	ALTO	ALTO	Presenza di attestazioni archeologiche nell'area di ubicazione dell'aerogeneratore. Ceramica comune acroma e ingobbata, grandi contenitori, tegulae listatae, TSA. La densità è particolarmente alta nell'area prossima alla recinzione, ossia nel settore meridionale dell'UR ma tutta la particella è interessata dalla dispersione di materiale fittile
UR_11 M11	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione. Il grado ottimo di visibilità permette di ridurre l'indice di rischio archeologico.
UR_12 M12	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione. Il grado ottimo di visibilità permette di ridurre l'indice di rischio archeologico.
UR_13 M13	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione. Il grado ottimo di visibilità permette di ridurre l'indice di rischio archeologico.
UR_14 M14	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico nell'area in esame ma survey effettuata in condizioni di visibilità scarsa. Alla distanza di circa 600 m si dispone il sito

			18_Merata/Paraineto/Riviotto, sito parecchio articolato.
UR_15 Cavidotto da M4 a M6	NON VALUTABILE	MEDIO	Area di sviluppo del cavidotto di collegamento all'aerogeneratore 14. La maggior parte del percorso si sviluppa lungo i campi in condizioni di visibilità bassa.
UR_16 Cavidotto verso M5 e M11	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico sia nell'area in esame, valutata in condizioni di visibilità ottimale, sia nelle aree limitrofe. Il contesto territoriale in questo settore ha potenziale piuttosto basso. La maggior parte della linea di connessione si sviluppa lungo stradelle interne già battute in precedenza
UR_17 Cavidotto verso M12 e 13	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico sia nell'area in esame, sia nelle aree limitrofe. Il contesto territoriale in questo settore ha potenziale piuttosto basso
UR_18 Cavidotto verso M9 e M10	BASSO	BASSO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico sia nell'area in esame, valutata in condizioni di visibilità ottimale, sia nelle aree limitrofe. Il contesto territoriale in questo settore ha potenziale piuttosto basso. Si considera tratto sensibile e, pertanto, da sottoporre a particolare attenzione, quello prossimo all'area di rinvenimento da survey di Casella Carusi
UR_19 Cavidotto fino alla SET e alla SE	MEDIO	MEDIO	Lunghissima linea di sviluppo del cavidotto su strada. Parecchi i settori prossimi a zone di interesse archeologico.: Gullo, Maniscalchi, i due siti noti come Vardaro, Manicalonga, Serrarossa a breve distanza e la Stazione di San Mauro Marchesato proprio a ridosso della linea. Potenziale medio
UR_20 SET e SE	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico nell'area in esame, valutata in Survey svolta in condizioni di visibilità scarsa. Presenza di siti archeologici da archivio e bibliografia prossimi all'area. Siti 30, 31, 29
UR_21 Cavidotto verso M14	NON VALUTABILE	MEDIO	Assenza di attestazioni di interesse archeologico nell'area in esame ma la survey è stata effettuata in condizioni di visibilità scarsa. Il potenziale oggettivo del sito non è stato, pertanto, valutato. Non distante è il sito complesso di Merata-Parainetto-Riviotto

Stando a quanto indicato nel recente convegno “*ARCHEOLOGIA PREVENTIVA, Norme Pratica e Insegnamento*” (Università La Sapienza, ROMA, 10/07/2023), discusso coi rappresentanti della DG

ABAP e dell'ICA, stando al Codice dei Contratti D.L. 31 Marzo 2023, n. 36, tra le competenze del progettista archeologo si attesta quanto segue:

- il PFTE deve individuare misure di mitigazione e compensazione dell'impatto sui contesti archeologici con una previsione di spesa attendibile;
- le amministrazioni, incluse quelle titolari delle competenze in materia archeologica e del patrimonio culturale, non possono limitarsi ad esprimere contrarietà alla realizzazione dell'opera ma devono indicare le prescrizioni e le misure mitigatrici che rendano compatibile l'opera e possibile l'assenso, valutandone altresì i profili finanziari (art. 38, c. 10).

La procedura di VPIA può protrarsi oltre l'inizio della procedura di affidamento dei lavori ma, in questo caso, il capitolato speciale del progetto posto a base dell'affidamento dei lavori deve rigorosamente disciplinare, a tutela dell'interesse pubblico sotteso all'opera, i possibili scenari contrattuali e tecnici che potrebbero derivare in ragione dell'esito della verifica preventiva.

**La relazione archeologica rafforza, così, il suo ruolo di strumento progettuale che deve sviluppare, sulla base degli esiti delle indagini effettuate, tali scenari contrattuali e tecnici intesi come progetto di intervento di scavo archeologico, comprensivo del cronoprogramma e del quadro economico, in ottemperanza alle previsioni del DPCM 14 febbraio 2022 e dell'Allegato II.18 (già D.M. 22 agosto 2017, n. 154).**

Fermo restando che le eventuali prescrizioni restano assoluta prerogativa della Soprintendenza territorialmente competente con la scelta delle procedure da attuare in linea con la normativa vigente, la Scrivente, avendo analizzato le caratteristiche progettuali e dovendo fornire alla Committenza una valutazione che direzioni le scelte operative, tecniche ed economiche future, conclude quanto segue: la procedura di verifica preventiva mediante S.A.S. e/o trincee di scavo nelle aree a rischio medio e alto (**con particolare attenzione all'area del WTG M10**) sembrerebbe essere la più idonea.

Come previsto dalla Circolare MIC\_SS-PNRR del 25/01/23 (v. Paragrafo 2.2.1 della presente trattazione), considerate le *“preminenti esigenze di appaltabilità dell'opera e della sua realizzazione entro i termini previsti dal PNRR”* (art. 44 comma 6 D.L. 77/2021) si potrebbe procedere secondo la modalità *“in parallelo”* che assicura sempre e comunque le inderogabili esigenze di tutela del patrimonio archeologico.

La procedura d'approfondimento potrebbe, pertanto, avvenire o prima dell'affidamento dei lavori o *“extrema ratio”*, prima della realizzazione degli stessi con l'obbligo di prevedere un capitolato speciale che consideri i possibili scenari contrattuali e tecnici derivanti dall'esito della verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Catania, 14/04/2024

Ileana Contino  
Archeologa  
Via O. Scammacca, 16 - 95127 Catania  
P. Iva 01129040869  
Email: ileanacontino@gmail.com  
Tel 3488946811  
